



www.isogninelcassetto.it
SCRIVERE E LEGGERE ON LINE

Poesie di
Fausto Cerulli

faustocerulli@libero.it

poiesis - la collana di poesia
collana n. 2, 2006
www.isogninelcassetto.it



Sommario

Se di un pittore	pag.	3
Mio fratello		3
Trovarsi		4
Se poi le nostre strade		4
E poi per cominciare		5
Lei geme come la rondine		5
Sai ora i medici mi dicono che forse		6
Alcool		6
Si parlava di noi		7
Dentro il dialogare assai intimo		7
Tu hai fatto patto con me		8
Se tu della tua vaga immagine		8
Sento come fosse una lama		9
La tua nuca assaporo		9

© Fausto Cerulli (faustocerulli@libero.it)
© Editing on line no profit (autorizzato dall'autore):
www.isogninelcassetto.it
info: redazione@isogninelcassetto.it

I testi pubblicati su www.isogninelcassetto.it sono gratuiti e si scaricano con un semplice click del mouse. Questo non significa che siano però del tutto liberi: il download è consentito tramite una licenza [Creative Commons](https://creativecommons.org/licenses/by/4.0/) che completa il diritto d'autore, permettendo ai lettori di copiare, distribuire e riutilizzare le opere pubblicate a patto di citare sempre il nome dell'autore originario, l'indirizzo del sito originario (www.isogninelcassetto.it) e di non utilizzarle per scopi commerciali.

Se di un pittore

Se di un pittore, se di un pittore
Maledetto tagli la mano, sempre
Un oggetto resta, come la stufa
Di braque, straziata di colori
Che dicono colori. E resta il letto
Di Van Gogh, letto di un morto
Povero, con una sedia accanto
Sconnessa in cui forse sedeva
Un'amante. Stanca di stare
Accanto ad un povero pazzo.

Mio dio, quante tenere folle
Nella poesia di Campana.
Senza oggetto e senza
Una mano da tagliare.

Mozart in fossa comune.
Poeta lui, pittore
Con le note lui. Lui
Giullare
Di corte,

E sarà sempre
Dies irae dies

Mio fratello

Ho cresciuto per lunghi anni nel mio corpo
Un odio riverente per te e ti ho spiato da
sempre
Nel tuo giorno per giorno morire morirmi.
E sorridevi con le labbra a lama, con la
mano sinistra
A carezzare il tuo ventre già stracolmo
Di strano male: e non ebbi parole per te
Né gesti da fratello a fratello.

Ho cresciuto il mio odio senza rancore
Nelle tue abitazioni sempre precarie
Nel tuo così corrotto di corrucio viso,
Nei tuoi occhi gialli come le dita
Di un fumatore. E mi sono allenato
A non avere pietà.

Per questo, fratello mio fratello,
Ho rubato i tuoi ultimi soffocati
Ah quanto soffocati respiri
Ed ho vegliato la tua giovane morte.
Ed ero solo con te, per segno forse
Di giustizia quando un infermiere
Tuo compagno di vino mi chiese
Con gli occhi il consenso
A toglierti la vita dell'ossigeno.

E piango e prego, solo da sempre,
La tua scomparsa così disumanamente
prevedibile.

Io che non so la tua tomba
E non voglio saperla.

Per non tornare, magari con un mazzo
Rosso di fiori
Sul luogo del mio perfetto delitto.

Trovarsi

Trovarsi, una scommessa
Con il sesso sottomesso
Alle regole di un appuntamento
Immane ma attento
Alle ore ed ai minuti.
Penetrarsi, una promessa
Di dita, lingue, occhi
Voraci, braccia
Fendenti carne calda.
Lasciarsi, una paura
Che scivola sui chiodi
Della distanza
Programmata
Prossima futura.
L'amore è sullo sfondo,
Panorama a se stesso.

Se poi le nostre strade

Se poi le nostre strade
la mia la tua la mia tua
adesso e finora
si dovranno dividere
non lasciamo che i passi
passati si facciano
estremi di un compasso
divaricato
al massimo possibile
di un cerchio disegnato
sulla pelle della nostra
prevedibile solitudine
di dopo. Manteniamo
fredda l'armonia,
distacciamola
a frammenti: succede
quando si stacca
un affresco
da una parete che
si fa umida troppo.
Succede quando un affresco
diventa un tatuaggio
inciso a sangue
sulla pelle di noi
marinai di amore...

E poi per cominciare

E poi per cominciare
finiscila di ansimare, non
ti ammazzeranno mica,
ah no, non ti ameranno
e non ti ammazzeranno,
puoi sbucare in piena
depressione del Gobi, ti
sentirai come a casa tua.
Ti aspetterò qui,
tranquillo, tranquillo
per te. No, sono solo,
solo sono, sono io
che me ne vado, questa
volta sono io. Io
mi metterò in un angolo
e mi pettinerò la barba, per
essere più bello. Un po'
più bello almeno se le cose
potessero andare così.
Tu mi dirai vieni angioletto
è ora di andare a casa.
E domani mi metterò
la cravatta blu, con le stelle,
e la mettevo, finita la notte.
Dio, se potessi
ricominciare da dove
tutto si è spento, e si è spenta
anche la memoria di questo
spegnersi, e una gran fiamma
e poi il buio, un grande
enorme spasimo e poi niente,
niente più peso, né spazio
da percorrere da anima ad
anima, non so, e adesso
qui, e quale adesso qui,
un enorme istante, come
se fosse il paradiso. E la mente
lenta, lenta, quasi ferma.
Anche le parole si fermano,
il soggetto muore
prima di raggiungere il Verbo,
ed il Verbo si è fatto carne. Qualcosa
di asciutto. O liquido, o una
melma. Come prima
della vita.

Lei geme come la rondine

Lei geme come la rondine e nel suo canto
confida, lei racconta i dettagli del suo
essere sempre infedele, lei accetta
le trafitture del freddo, poi mi sorride
ma io le dico "tu hai un grande dolore"
e lei mi dice che io le leggo
nell'anima e lo dice come se avesse
paura di quello che potrei leggere
e non sa o non vuole sapere
che ora che sto per morire
mi è facile essere molto amabile
per dilatarci l'anima. Il suo amore
è stato un abisso, ed io sono
il martire nel senso che io
sono testimone a me stesso
dei miei peccati. Io le chiedo
perdono se dico le cose tristi
che lei non vorrebbe ascoltare
e le chiedo di restarmi dentro
come un'ostia nel tabernacolo.

*Sai ora i medici mi dicono
che forse*

Sai ora i medici mi dicono che forse
Non sto proprio per morire, mi sorridono
Come si fa con i pazzi, sono amici
Dai tempi del liceo, sono degni
Della massima fiducia. Sono bravi
Ed umani, abbiamo tracannato
Insieme vino e vita. Siamo
Andati a puttane, ci siamo
Confidati i primi amori.
Le polluzioni notturne,
i primi baci. Abbiamo fatto festa
per ogni donna conquistata,
abbiamo pianto insieme per
ogni delusione. Sanno
il nome delle mogli e delle amanti.
Siamo una compagnia di ventura.
Ma non si sono accorti che io
Mi sono accorto che si sono
Detti tra loro ma che cazzo
Non possiamo fare più niente,
forse è arrivato il momento
della morfina. Io vorrei
dire loro che ho capito,
ma forse è meglio il gioco
del vedrai che ti passa questo male
che sembra così strano
ed è banale come
la morte quando arriva
e sembra viva.

Alcool

Lei mentre sapeva che mi stava per morire
giocava con i medici
che la dovevano curare, lei della sua malattia
ne sapeva
molto più di loro, e glielo faceva pesare e
lei sapeva il nome
di ogni suo linfoma, di ogni cellula in
avanscoperta
quella che i medici inutili imbecilli chiamano
la cellula sentinella
che poi magari cazzeggia al cellulare con
quella sua troietta
e non fa da sentinella alla prossima cellula
e non
le dice alt, mi dica cosa vuole da questo
corpo
già così martellato da importune metastasi.
Lei mentre sapeva che mi stava per lasciare
pensava a me
che sarei stato vivo comunque e mi diceva
mi raccomando
Fausto non bere troppo quando ti sarò morta,
non farmi stare male anche da morta per
questo tuo vizio
maledetto. Io mentre lei mi moriva non
sapevo
dirle che avevo bevuto sempre per non
pensare
troppo alla sua morte.
Io non sapevo dirle che bevevo anche prima,
anche dopo,
anche sempre. Adesso ho solo questo, amore
mio che mi sei morta.
Adesso ho solo questo vino benedetto
da io.

Si parlava di noi

Si parlava di noi
Davanti al braciere
Dove bruciava incenso
Con intenso odore
Quasi che amore
Non avesse spazio
Nel nostro farsi
Sera.. Io percorrevo
Le tue parole come
Se cercassi la strada
Giusta per far camminare
Le mie parole accanto
Alle tue. Regnava
La paura di dire
La parola sbagliata
Prima del gesto.
Come quando
Si gioca a dadi
E non si truca
Pena la morte.

Dentro il dialogare assai intimo

Dentro il dialogare assai intimo
Della tua memoria con le storie
Che hai sofferto, si affaccia
Una parola detta in fretta,
uno star male avventuroso;
se ti guardi le dita, trovi
le membra che hai toccato,
se ti passi la lingua
sulle labbra trovi
i baci che hai dato, se
sorridi allo specchio
fracassato trovi
frantumi del tuo cuore
innamorato. Se mi chiami
trovi ascolto, ma il
mio volto è invecchiato,
di vino e delusione.
Se rimani te stessa
Sei sconfitta, se
Cambi non esisti
E non sei mai esistita
Davvero. Meglio
Dunque la morte,
Ofelia come Virginia,
morte d'acqua.
Va in convento.

Tu hai fatto patto con me

Tu hai fatto un patto con me
e sei divenuta mia,
e ti ho lavata con profumi molto preziosi,
ti ho vestita con abiti ricamati a mano.
In oro, ti ho regalato collane di orgasmi.
Io ti ho nutrita con la farina più pura
e con il miele e tu sei diventata bella
ai miei occhi, tu che eri stata bella
agli occhi di tutti.
Io sono di una tale natura che se ricevo
una tua carezza divento quel grano
di grano che porta frutto soltanto
se muore d'amore cadendo
sul terreno della tua carne
così abitata dai baci di altri.

Se tu della tua vaga immagine

Se tu della tua vaga immagine
che mi trascura i pensieri
e ingombra il corpo
della mia memoria
decidi che debba essere
la storia di un amore qualsiasi,
ti prego specchiati prima
dentro gli occhi, neri così
che quasi fanno male
ad essere guardati.
Accarezza le tue gote
pallide una volta come
di una donna che muore,
e chiamati per nome
sillabando quel nome
che gemevo affannato,
e dimmi le preghiere
che dicevamo insieme
al tempo dell'orgasmo.

Sento come fosse una lama

Sento come fosse una lama
La tua lingua che mi percorre
Il corpo, si ferma sulle
Durezze, si infiltra
Dove la carne
È morbida e gonfia.
Sento come fosse
Una folata di vento
Il tuo respiro
Che mi accarezza
E mi contagia
Di ebbrezza.
Sento come fosse una voce
Che viene da qualche
Inferno il gemito
Lungo eterno
Che ti accompagna
Il godere.

La tua nuca assaporo

La tua nuca assaporo, la leggera
Peluria che rimane dei capelli
Scostati, il dolce incavo
Che mi succhia lingua
Mentre scavo con il
Mio sesso nella tua
Carne feroce: ascolto
La tua voce
Che mi prega di spingere,
Di esaltare
La tua voglia che adesso
È' disumana: dalla
Tua schiena nuda
Emana un sentore
Di femmina
In calore.